



anno 80 n.295 | lunedì 27 ottobre 2003

euro 1,00

l'Unità + € 3,30 libro "Giorni di storia vol. 12": tot. € 4,30
l'Unità + € 2,20 rivista "No Limits": tot. € 3,20
l'Unità + € 3,30 libro "Televisione con... dono": tot. € 4,30
l'Unità + € 2,20 rivista "Sandokan": tot. € 3,20

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Terrorismo per combattere il terrorismo. «Vogliamo una commissione parlamentare d'inchiesta



per far luce sugli eventuali rapporti del terrorismo con le forze politiche dell'arco costituzionale e con

associazioni sindacali». Roberto Calderoli, leghista, vice presidente del Senato, 25 ottobre 2003

Baghdad come Saigon: attacco al comando Usa

Razzi contro l'Hotel Rashid: un morto e 15 feriti, illeso il sottosegretario Wolfowitz
Come nel Vietnam i marines non riescono ormai a garantire alcuna sicurezza

Americani

UN ESERCITO DI DUBBI

Robert Fisk

Come a Saigon negli ultimi tempi della guerra del Vietnam, a Baghdad gli americani non sembrano più in grado di controllare la situazione e garantire la sicurezza nemmeno delle loro postazioni più importanti. L'altra notte decine di missili sono stati lanciati sull'hotel Rashid. Pesante il bilancio: un colonnello americano morto e 15 feriti. Da sabato, l'hotel ospita anche il viceministro della Difesa Paul Wolfowitz che è scampato all'attacco.

A PAGINA 8

Il documento

L'altra road map per la pace in Medio Oriente

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 11

UN PAESE SENZA CONTROLLO

Gabriel Bertinetto

Si consolano lasciando circolare la voce che l'attentato all'hotel Rashid non fosse diretto contro Wolfowitz. Dicono anzi che era in preparazione da mesi, quando ancora non si sapeva che il vice di Rumsfeld sarebbe venuto a Baghdad. Come abbiamo fatto a capirlo in così poche ore, è un mistero, e viene anzi il sospetto che l'Amministrazione americana abbia diffuso questa interpretazione in un maldestro tentativo di minimizzare l'importanza dell'attacco lanciato ieri dalla resistenza armata irachena.

SEGUE A PAGINA 8



Carro armato americano in azione a Baghdad: cannonate nella notte

Mi trovavo a Fallujah nella stazione di polizia quando mi sono reso conto dei livelli di schizofrenia cui siamo arrivati. Il capitano Christopher Cirino, dell'82esima aviotrasportata, stava tentando di spiegarmi la natura degli attacchi che le forze americane subiscono regolarmente in questa città irachena sunnita. I suoi uomini erano alloggiati in una vecchia casa di riposo presidenziale in fondo alla strada - Dreamland (N.d.T. Terra dei sogni) la chiamano gli americani - ma non era questo il motivo del disorientamento dei soldati. «Gli uomini che ci attaccano», mi ha detto, «sono terroristi addestrati dai siriani e combattenti per la libertà locale». Come ha detto? «Combattenti per la libertà», così li ha definiti il capitano Cirino. E giustamente. Ecco la ragione. Tutti i soldati americani debbono credere, non diversamente dal loro Presidente e dal loro ministro della Difesa Donald Rumsfeld, che i guerriglieri di Al Qaeda di Osama Bin Laden che entrano in Iraq dalla Siria, dall'Iran, dall'Arabia Saudita (siete pregati di notare come gli intimi alleati e vicini dell'Iraq, il Kuwait e la Turchia, vengano sempre lasciati fuori dall'equazione) attacchino le forze americane nel quadro della «guerra al terrorismo». Gli ufficiali dicono ai loro soldati delle frasi speciali che la «guerra al terrorismo» si è spostata dall'America all'Iraq, come se per un qualche miracolo l'11 settembre 2001 fosse diventato l'Iraq 2003.

Il problema del capitano Cirino è che, almeno in parte, conosce la verità. Iracheni qualunque - molti dei quali nemici di vecchia data di Saddam Hussein - attaccano l'esercito di occupazione americano 35 volte al giorno nella sola zona di Baghdad. E il capitano Cirino lavora nella stazione di polizia di Fallujah dove i nuovi poliziotti iracheni appena assunti dagli americani sono fratelli e zii e - senza dubbio - padri di alcuni di coloro che combattono la guerriglia contro gli americani a Fallujah. Mi viene il sospetto che i «terroristi» siano alcuni di loro. Per cui se definisce i cattivi «terroristi», i poliziotti locali - la sua prima linea di difesa - vanno su tutte le furie. Non c'è da meravigliarsi che il morale sia basso. Come sorprendersi se i soldati americani che incontro per le strade di Baghdad o di altre città irachene non parlano senza peli sulla lingua del loro governo?

SEGUE A PAGINA 26

Lega, indegno uso politico del crocefisso

Col pretesto di una discutibile sentenza di un giudice, attaccano gli immigrati e i loro diritti

MEGLIO IL DIALOGO DI UNA SENTENZA

Livia Turco

Non si abbattono gli steccati contro l'Islam, non si superano gli stereotipi che lo rappresentano, come religione bellicosa, autoritaria e integralista imponendo di togliere il crocefisso dalle nostre scuole. Perché non si afferma la libertà religiosa e la pari dignità tra religioni con atti che pretendono di oscurare e rendere invisibile il volto di una di esse.

SEGUE A PAGINA 2

PIÙ RELIGIONI NON MENO

Luigi Manconi

Può sembrare un dettaglio, ma se è vero che nel dettaglio si nasconde Dio o - secondo altri - il demonio, si tratta di un particolare indubbiamente rivelatore. La domanda che si pretendeva ironica di Francesco Storace («Ad Adel Smith vogliamo dare anche il diritto di voto?») rivela immediatamente tutto il suo intento strumentale e propagandistico: tanto più se si tiene presente che quell'Adel Smith è cittadino italiano.

SEGUE A PAGINA 26

Infuria la polemica sulla decisione del Tribunale dell'Aquila di far rimuovere il Crocefisso dalle aule. La Lega di Bossi e i malpancisti di An ne hanno approfittato per rimettere in discussione il voto agli immigrati. Fi per bacchettare i giudici. Giudizi negativi sulla sentenza dalla maggioranza del mondo politico. La Cei è insorta. I centristi di entrambi i poli hanno fatto fronte comune. I Ds: «La sentenza è una forzatura sbagliata».

ALLE PAGINE 2 e 3

ai lettori

Domani l'Unità, come gli altri quotidiani, non sarà in edicola per la programmata giornata di sciopero indetta dalla Fnsi e dal sindacato poligrafici contro gli attacchi al sistema pensionistico.



Pensioni

Il governo passa e chiude

Bianca Di Giovanni

ROMA Il governo «chiude» sulle pensioni. Dopo lo sciopero generale (cui hanno aderito 10 milioni di lavoratori) il ministro del Welfare Roberto Maroni presenta al Senato l'emendamento della discordia. Quello che alza in un sol colpo a 40 anni l'età contributiva per andare in pensione nel 2008 e che «taglia» fino al 30% gli assegni per chi esce prima.

SEGUE A PAGINA 5

Parla Gabriele Salvatores

ORMAI IL CINEMA È COSA LORO

Alberto Crespi

«Quindi passa tutto per Cinecittà! La distribuzione, se l'istituto Luce viene inglobato, ma anche la gestione di certi festival, l'assegnazione di certi premi, la promozione del cinema italiano all'estero, i finanziamenti, tutto sarà gestito dal governo. Questo non è un mercato liberista».

È uno dei due momenti in cui Gabriele Salvatores, ad Alessandria per la manifestazione «Ring», parla di politica: l'altro è una feroce battuta sul premier durante lo spettacolo musical-teatrale ispirato a *Io non ho paura*, il film candidato all'Oscar.

SEGUE A PAGINA 18

il Punto G

IL GOL? PER SATANA E BONDI

Gene Gnocchi

Empoli-Chievo 0-1 Pienamente rispettati i propositi del nuovo allenatore dei toscani. In settimana, Perotti aveva infatti dichiarato di non voler stravolgere il lavoro compiuto dal collega Baldini, che prevedeva tutte sconfitte di qui alla fine del campionato. Il nuovo tecnico si è limitato a intervenire sul punteggio, che per questa partita era stato fissato sullo 0-3. Nel Chievo prosegue il momento magico di Amauri, che non è ancora stato riscattato dai gialloblù perché il ragazzo risulta in proprietà col Parma, il Napoli, il Lecce, il Treviso, i Cobas del latte e una setta satanica di Biella. Questo spiegherebbe le parole con cui ha commentato la rete decisiva: «Dedico il mio gol al mio signore Satana e a Sandro Bondi».

SEGUE A PAGINA 13

MONTEMAGGIO

UNA STORIA PARTIGIANA

IN EDICOLA DA MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE



CON l'Unità 4,350 EURO IN PIÙ In collaborazione con il Comune di Celico (VI) e l'Ed. Einaudi

(800-929291)
Numero Verde gratuito.
Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00.
Sabato dalle 9.00 alle 19.00.

Con FORUS si può.
(anche se non hai trovato credito altrove)

PRESTITI PERSONALI
CESSIONE DEL QUINTO
CARTE DI CREDITO

www.forusfin.it

FORUS S.p.A. FINANZIAMENTI IN ITALIA

Prestiti Personali e COS di Santa Barbara S.p.A. (I.C. 30027) T.A.E.G. dal 14,95% al max consentito dalla legge. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili con il n.uffici.